



LE CONVERSAZIONI DELLA III EDIZIONE DEL FESTIVAL DELLA COMPLESSITÀ

Francesco Avallone

L'ORIENTAMENTO AL FUTURO DEI GIOVANI

La conversazione parte dalla relazione della persona con il tempo per individuare le dimensioni personali e di contesto che possono rendere il futuro pensabile e progettabile. Particolare attenzione viene prestata alle paure legate al futuro e alle strategie individuali e sociali capaci di promuovere un concreto e realizzabile progetto personale e professionale.

Francesco Avallone

Laureato in diritto del lavoro, specializzato in Psicologia, è stato Fulbright scholar, presso la Gonzaga University di Spokane, approfondendo le aree della psicologia applicata al mondo del lavoro.

Dopo una lunga esperienza in azienda nelle aree legate allo sviluppo delle risorse umane, si è dedicato alla ricerca universitaria. Attualmente insegna Psicologia del Lavoro e Salute e Benessere nelle organizzazioni nella Facoltà di Psicologia dell'Università La Sapienza di Roma.

È stato preside della Facoltà di Psicologia 2 dal 2001 al 2007 e, dal 2008, è prorettore vicario dell'Università La Sapienza.

Franco Bifulco

SALUTE E SANITÀ COME BENI COMUNI? A CHE GIOCO GIOCHIAMO?

La tutela della salute è un diritto di ogni persona ma è anche un bene comune se solo pensiamo alle sue dirette e indirette implicazioni sulla sostenibilità di ogni sistema sociale. La sanità e la medicina sono solo due delle componenti che contribuiscono alla "produzione della salute". Molti aspetti della sanità tuttavia appaiono paradossali proprio rispetto al ruolo che devono giocare nel sistema sociale dato. È questo un tema diventato drammaticamente attuale da quando la globalizzazione sanitaria ha inseguito la globalizzazione economica. È un gioco che deve essere frenato per tempo se vogliamo sperare di costruire un futuro socialmente sostenibile.

Franco Bifulco

Direttore Ospedaliero e risk manager dell' AUSL di Viterbo. Ha diretto l'ospedale di Guastalla, l'ospedale G.B. Grassi della ASL Roma D. E' docente presso l'Università di Verona, LUISS di Roma Sapienza di Roma. Docente in oltre 100 corsi in molte regioni d'Italia, è tra i più attivi animatori della associazione Dedalo '97. Da oltre 15 anni è impegnato nella ricerca e nell' applicazione di strumenti propri dell'approccio sistemico

alle organizzazioni sanitarie. Ha ampliato i suoi orizzonti culturali laureandosi in medicina tradizionale cinese perché in questa antica medicina sono da sempre presenti due concetti chiave della complessità : la unidualità e la ricorsività racchiusi nel simbolo del “tao”.

Antonio Bonaldi

L'ILLUSIONE DELLA SALUTE E LE TRAPPOLE DELLA MEDICINA

Molti luoghi comuni, non suffragati dalle conoscenze scientifiche, inducono professionisti e pazienti a consumare sempre più prestazioni sanitarie, nell'illusione di migliorare la salute.

Per esempio, siamo convinti che in medicina fare di più sia sempre meglio, o che scoprire una malattia prima che si manifesti sia sempre utile. Purtroppo non è così. Tali convinzioni sono il risultato di condizionamenti culturali (il pensiero riduzionista) e di pressioni economiche (le leggi del mercato) da cui non è facile sottrarsi.

Nel corso della conversazione saranno portati alcuni esempi concreti di come la pratica medica sia condizionata da esigenze estranee alla cura e alla salute e come il pensiero sistemico possa aiutarci a contrastare questa sfavorevole tendenza.

Direttore sanitario dell'azienda ospedaliera San Gerardo di Monza.

Antonio Bonaldi

Membro del direttivo di “Dedalo 97 gestire i sistemi complessi in sanità” e presidente di “Slow Medicine”. Relatore a molti congressi nazionali e internazionali è autore di numerosi articoli sul management sanitario, sulla qualità delle cure e sull'approccio sistemico alla salute e per la gestione dei servizi sanitari.

Sergio Boria

CHE FINE HA FATTO LA FAMIGLIA? PERIPEZIE E METAMORFOSI NELL'ERA DELL'INCERTEZZA L'istituzione della famiglia italiana ha avuto negli ultimi 50 anni un'evoluzione vorticoso. In particolare il relatore svilupperà una riflessione che riguarda il problema della progressiva precarizzazione delle relazioni sociali. L'incertezza infatti è ormai un aspetto dominante dei rapporti di lavoro, così come di quelli affettivi, e tutto ciò produce una dimensione esistenziale condivisa che il sociologo Zigmunt Bauman ha definito “Società liquida”. La liquefazione delle società, unita agli effetti della globalizzazione, non può che avere poi delle ricadute profonde sull'assetto organizzativo delle famiglie, così come sul senso d'identità delle persone e sulle pratiche narrative che lo alimentano.

Sergio Boria

Psichiatra e psicoterapeuta sistemico-costruttivista. E' il Coordinatore scientifico del Festival della Complessità, e presidente dell'AIEMS (Associazione Italiana di Epistemologia e Metodologia Sistemiche – www.aiems.eu), che si impegna nel promuovere l'approccio sistemico alla conoscenza e alle pratiche professionali. E' inoltre Co-direttore della rivista telematica scientifico-culturale Riflessioni Sistemiche, docente presso la Scuola di Psicoterapia Etno-Sistemico-Narrativa di Roma, nonché coordinatore delle attività del progetto Bateson's Net finalizzate all'integrazione tra la psicoterapia e la psichiatria sistemiche e la medicina di famiglia. Ha scritto di epistemologia, di psicoterapia e di primary health care.

Luca Casadio

LA LIBERTÀ NON È STAR SOPRA A UN ALBERO

La conversazione propone una riflessione sul tema della libertà in ottica sistemica. Il metodo scelto è quello abducente, che mette a confronto diverse esperienze e diverse situazioni. Questi temi riguardano: l'esperienza del bambino piccolo, quella dello scrittore e, infine, quella dello scienziato. Da questa analisi emerge una costellazione di significati, dove i vincoli della conoscenza rappresentano anche possibilità di pensiero, dei modi concreti di vedere e costruire il *mondo*.

Luca Casadio

Psicologo, Psicoterapeuta e Specialista in Psicologia Clinica, ha lavorato come Psicologo Dirigente per la USL di Modena. Ora svolge attività privata e insegna per diverse scuole di Psicoterapia, tra cui Etnopsi di Roma.

Ha pubblicato diversi volumi sulla psicoterapia e la psicologia dell'arte, tra cui: "Sistemica, voci e percorsi nella complessità," con Umberta Telfener e la supervisione di Heinz von Foerster, Bollati Boringhieri, "L'umorismo. Il lato comico della conoscenza" Franco Angeli; e "Tra Bateson e Bion: alle radici del pensiero relazionale", Antigone. Ha pubblicato anche un romanzo: "Il padrone di casa", edito da Progetto Cultura di Roma.

Rosalba Conserva

"LA STUPIDITÀ NON È NECESSARIA":

LA STORIA NATURALE E LA NATURA DELLA CONOSCENZA

Dal Metalogo "E allora? (in G. Bateson, *Mente e natura*, p. 274):

Figlia. Tu hai detto che noi ci limitiamo a *creare* le parti di una totalità.

Padre. No, ho detto che le parti sono *utili* quando vogliamo descrivere delle totalità.

Figlia. Allora tu vuoi descrivere delle totalità? Ma quando l'hai fatto, che cosa ci hai guadagnato?

Il titolo della mia conversazione "La stupidità non è necessaria" è preso dallo stesso Metalogo (p. 274) ed è anche il titolo di un mio libro su "Bateson e la scuola" pubblicato nel lontano 1996.

A distanza di anni torno a riflettere sul cosa e sul come i nostri 'scolaretti' imparano a scuola, e sui processi del conoscere e del pensare. Ovviamente torno a riflettere sulla relazione insegnante-allievo, sulle tante cose che un insegnante già sa, e sulle tante che conviene che impari perché possa ritenersi ed essere magari riconosciuto dai suoi allievi, un 'Maestro'.

Rosalba Conserva *Ha insegnato Lettere nelle scuole superiori. Ha fondato a Roma nel 1990, insieme ad altri, il Circolo Bateson: un centro di studi e di ricerca sulla epistemologia dei sistemi viventi. Ha pubblicato nel 1996, presso La Nuova Italia, La stupidità non è necessaria. G. Bateson, la natura e l'educazione. Nel 2000 ha raccolto articoli pubblicati su varie riviste nel volume Insegnare e imparare. Elogio della quotidianità (a cura del Cidi di Roma). Per il volume Gregory Bateson, a cura di Marco Deriu (Bruno Mondadori, Milano 2000), ha scritto "Conoscere è (in qualche modo) ri-conoscere"; per il dizionario Sistemica (Bollati Boringhieri, Torino 2001) ha scritto la voce "Apprendimento". Insieme con Giuseppe Bagni ha scritto Insegnare a chi non vuole imparare. Lettere dalla scuola, sulla scuola e su Bateson (Edizioni del Gruppo Abele, Torino 2005). Questo libro e La stupidità non è necessaria sono ora pubblicati on line sul sito del Circolo Bateson: www.circolobateson nella sezione "Libreria".*

Stefano De Angeli

PAESAGGI DELLA COMPLESSITÀ. COMPLESSITÀ DEI PAESAGGI.

DA UNA VISIONE RIDUZIONISTICA AD UNA VISIONE COMPLESSA DEL PAESAGGIO

La necessità di comprendere e relazionarsi con i luoghi in cui viviamo ha prodotto storicamente delle risposte riduzionistiche, volte cioè a ridurre la complessità della realtà a favore di visioni statiche del mondo e della natura. Anche la moderna nozione di paesaggio, limitata per molto tempo ad una dimensione esclusivamente estetica, riflette un'analogica concezione riduzionistica. La più recente idea di paesaggio come un prodotto storicamente determinato, e l'affermarsi di una visione dinamica della natura, inducono ad introdurre anche nella riflessione su questo tema una visione sistemica e complessa che, a partire dal principio costituzionale della tutela del paesaggio, possa contribuire tra le altre cose a rafforzarlo e a farlo divenire una volta per tutte un consapevole diritto di tutti i cittadini.

Stefano De Angeli

Archeologo classico, oltre che esperto di scultura e architettura di età romana, si è occupato anche di arte figurativa greca svolgendo in particolare ricerche sul tema della mimesi (imitazione) e della funzione comunicativa dell'arte, nonché della relazione tra arte e natura e delle immagini di divinità. Più di recente ha svolto ricerche nell'ambito della ricostruzione dei paesaggi antichi, con particolare attenzione al tema dell'antropizzazione delle oasi del Deserto occidentale egiziano, e al ruolo svolto dall'impiego di particolari tecnologie idrauliche (qanat).

Valerio Eletti con l'Associazione Culturale "Le Voci"

LO SPETTACOLO DELLA COMPLESSITÀ: SUGGERZIONI A PIÙ VOCI

Si tratta di un *reading* sceneggiato in modo tale da dare al pubblico un agevole e intrigante approccio alle tematiche della complessità, dell'approccio sistemico, delle reti e della memetica. Lo spettacolo si apre con una raffica di domande concrete su alcuni "perché" della vita reale legati alla natura complessa di sistemi come i rapporti della vita quotidiana, la finanza, l'ecologia, le dinamiche in famiglia, le rivolte popolari. La risposta complessiva si viene formulando gradualmente, in un crescendo, attraverso una serie articolata di letture di brani significativi tratti dalla letteratura classica della complessità.

Valerio Eletti

È il direttore scientifico del Complexity Education Project del laboratorio Label Cattid dell'Università Sapienza di Roma; ha scritto diversi saggi e voci di enciclopedia (per la Treccani) su tematiche relative a reti e sistemi complessi. Partecipa al Festival della Complessità fin dalla sua prima edizione.

Associazione Culturale "Le Voci"

L'associazione, nata a Santa Marinella, attraverso la "lettura espressiva" di opere letterarie, trasforma il leggere in messaggi culturali. I reading vengono preparati intorno ad un tema di indirizzo socio-culturale. L'obiettivo è quello di avvicinare alla lettura di libri sia gli adulti che i bambini. L'Associazione si offre volontariamente anche per biblioteche, ospedali e case di cura.

Fulvio Forino

MA DAVVERO IL MONDO È COSÌ SEMPLICE? ALLA SCOPERTA DELLA COMPLESSITÀ

Un proverbio americano dice che se vuoi fare ridere Dio, devi parlargli dei tuoi piani. Dio ascolta le preghiere perché vengono dal cuore. Ma i "piani" sono tutt'altra cosa, perché sono basati sul fatto che uno crede di poter predire il futuro. Forse siamo noi che dobbiamo cambiare gioco e utilizzare un nuovo approccio alla realtà. La complessità va esplorata con mappe aggiornate. Stiamo esplorando dei nuovi territori con mappe obsolete.

Fulvio Forino

Medico, direttore sanitario di ospedali e aziende sanitarie tra cui l'ospedale di Viterbo, l'ASL Roma D, l'Azienda Ospedaliera S. Camillo Forlanini, ha sempre basato la sua esperienza sull'approccio sistemico. Dal 1993 professore a contratto presso l'Università Sapienza di Roma ha insegnato nella scuola di specializzazione in Statistica e Programmazione Sanitaria e in quella di Igiene e Medicina Preventiva svolgendo corsi monografici di management delle organizzazioni complesse. Docente in diversi master, svolge attività di ricerca sul management sistemico e su metodologie di gestione dei pazienti complessi. Esperto di formazione, applica una sua metodologia basata su laboratori di auto-apprendimento organizzativo; ha svolto, e svolge, corsi per diversi master, enti e istituzioni sanitari. Presidente dell'associazione Dedalo 97, è autore di numerosi articoli e saggi.

Giuseppe Gambillo

DOVE VA LA VITA? CIRCOLARITÀ TRA AMBIENTE E VIVENTE

La conversazione si propone di ricostruire il percorso del "vivente" nella sua relazione con l'ambiente circostante con il quale interagisce modificandolo ed essendone, a sua volta, modificato. La circolarità della relazione consente al vivente di crescere su se stesso sviluppandosi nella direzione degli sforzi che fa per mantenersi in vita, superando le perturbazioni che subisce dall'ambiente esterno. In tale ottica la vita si manifesta come un processo di autoformazione da parte del vivente.

Giuseppe Gambillo

È professore ordinario di Storia della Filosofia presso l'Università di Messina dove insegna anche Storia e Filosofia della Complessità e Filosofia della scienza. È Direttore del Dipartimento di Filosofia, del Centro Studi di Filosofia della Complessità "Edgar Morin", della rivista "Complessità". È membro del Consejo Academico International de la Multiversidad Mundo Real Edgar Morin e del Comitato Scientifico dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Ha fondato e dirige diverse collane di studi presso varie case editrici (Le Lettere, Rubbettino, Guida, Siciliano, E.S.I.).

Sergio Manghi

NELLO SGUARDO DELLA VITTIMA: RISENTIMENTO, INDIGNAZIONE, RESPONSABILITÀ

Con l'elezione di Barack Obama a Presidente degli Stati Uniti il rappresentante di una minoranza storicamente vittimizzata ha occupato un luogo della società-mondo e dell'immaginario collettivo del tutto inedito. Un luogo di assunzione di responsabilità da un punto di vista "maggioritario". Questo evento costringe a ripensare l'intera storia della nozione di "vittima" e a superare la rappresentazione moderna della vittimizzazione come condizione di rivendicazione antagonistica o di risentimento, più o meno giustificato.

Sergio Manghi

Docente di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi all'Università di Parma. Tra le sue pubblicazioni: Il soggetto ecologico di Edgar Morin. Verso una società-mondo (Erickson, 2009); Lo sguardo della vittima. Nuove sfide alla civiltà delle relazioni (a cura, con A. Bosi, Angeli, 2009); Zidane. Anatomia di una testata mondiale (in "Communitas", n. 41, 2010); Il medico, il paziente e l'altro. Un'indagine sull'interazione comunicativa nelle pratiche mediche (Angeli, 2005); La conoscenza ecologica. Attualità di Gregory Bateson, Cortina, 2004 (rist. 2010); Blog: www.ilterzoincluso.it.

Enzo Palmisciano

SCUOLA COMPLESSA, COMUNICAZIONE COMPLESSA

La scuola come ambiente di apprendimento (in senso batesoniano). La scuola come sistema di comunicazione. La comunicazione paradossale a scuola. Come rendere più efficace la comunicazione tra insegnanti e studenti, soprattutto nei casi difficili e come prima risposta all'insuccesso scolastico. Esempi concreti e scoperta di tecniche semplici ma funzionali. La ricostruzione degli stili cognitivi

Enzo Palmisciano

Laureato in Filosofia, ha insegnato Materie Letterarie nelle scuole superiori e Lingua e letteratura italiana all'estero. E' stato impegnato in qualità di supervisore presso la SSIS del Lazio. E' stato professore a contratto di Letteratura Italiana presso la facoltà di Lingue dell'Università della Tuscia. Ha insegnato nel Master per traduttori e interpreti della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Cluj Napoca (RO).

Telmo Pievani

MOLTI MODI DI ESSERI UMANI: IL PUNTO DI VISTA DELLA SCIENZA.

Il 2010-2011 si è rivelato un biennio ricchissimo di avanzamenti nello studio dell'evoluzione umana, il cui quadro appare molto più interessante e variegato del previsto. Grazie alla convergenza di dati molecolari, fossili e paleoecologici, la complessa filogenesi degli ominidi si presenta oggi come un "cespuglio" lussureggiante di specie, spesso conviventi fino a tempi recenti, con una molteplicità di soluzioni adattative eterogenee, con espansioni e modificazioni continue di areali, con innovazioni episodiche e con mix ogni volta unici di caratteri primitivi e derivati. Grazie all'utilizzo delle comparazioni genetiche su vasta scala fra individui di ogni parte del globo, e al loro confronto con le evidenze archeologiche, antropologiche e linguistiche, è possibile ricostruire in dettaglio i tracciati migratori che hanno prodotto in Homo sapiens, specie nata in Africa da un piccolo gruppo di fondatori circa 200mila anni fa, il mosaico di diversità biologiche e culturali attuali. Un'illustrazione scientifica appassionante e concreta, di tipo interdisciplinare, di che cosa può significare il termine "complessità" in ambito biologico e antropologico.

Telmo Pievani

È professore associato di Filosofia della Scienza presso l'Università degli studi di Milano Bicocca, dove è coordinatore del Corso di laurea in Scienze dell'Educazione. E' componente del Consiglio Scientifico del Festival della Scienza di Genova, di cui è stato Segretario dal 2003 al 2011. Filosofo e storico della biologia ed esperto di teoria dell'evoluzione, è autore di numerose pubblicazioni (elenco completo delle 140 pubblicazioni: <http://boa.unimib.it>) fra le quali: Homo sapiens e altre catastrofi (Meltemi, Roma, 2002);

Introduzione alla filosofia della biologia (Laterza, Roma-Bari, 2005); La teoria dell'evoluzione (Il Mulino, Bologna, 2006 e 2010); Creazione senza Dio (Einaudi, Torino, 2006; edizione spagnola 2009); In difesa di Darwin (Bompiani, Milano, 2007); Nati per credere (Codice Edizioni, Torino, 2008, con V. Girotto e G. Vallortigara); La vita inaspettata (Raffaello Cortina Editore, Milano, 2011); Homo sapiens. La grande storia della diversità umana (Codice Edizioni, Torino, 2011, con L.L. Cavalli Sforza). Dal 2010 fa parte del Comitato Scientifico della Fondazione Umberto Veronesi per il progresso delle scienze. Socio corrispondente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti per la classe di Scienze, membro della Società Italiana di Biologia Evoluzionistica, componente del Direttivo dell'Istituto Italiano di Antropologia, fa parte dell'Editorial Board di riviste scientifiche internazionali come Evolutionary Biology e Evolution: Education and Outreach. E' direttore di Pikaia, il portale italiano dell'evoluzione. Insieme a Niles Eldredge e Ian Tattersall ha curato l'edizione italiana rinnovata della mostra internazionale "Darwin.1809-2009" (Roma-Milano-Bari 2009-2010). Insieme a Luigi Luca Cavalli Sforza è curatore del progetto espositivo "Homo sapiens: la grande storia della diversità umana" (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 2011-2012). Collabora con Il Corriere della Sera e scrive per le riviste Le Scienze, Micromega e L'Indice dei Libri.

Marianella Sclavi

CORTOCIRCUITO: IL GOVERNO DEI TECNICI E LA DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA

Dopo alcune considerazioni su "conoscenza tecnica" e approccio sistemico, vengono illustrate un paio di esperienze di cortocircuito riuscito o fallito fra esigenze e modalità della democrazia partecipativa e l'approccio del governo Monti.

Marianella Sclavi

Si occupa di gestione creativa dei conflitti nei processi partecipativi. Ha insegnato Etnografia Urbana alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano dal 1993 al 2008. Fra i suoi libri: A una spanna da terra. Confronto fra una giornata di scuola negli Stati Uniti e in Italia, con una metodologia umoristica. (Feltrinelli 1989, Bruno Mondadori 2006) La Signora va nel Bronx e Arte di Ascoltare e Mondi Possibili Ultimo: Sclavi M e L.Susskind Confronto Creativo. Dal diritto di parola al diritto di essere ascoltati. et al/Editore, settembre 2011.

Liborio Stuppia

DALLA SPADA DI DAMOCLE AL FILO DI ARIANNA:

LA MITOLOGIA DEL DESTINO GENETICO E LA FORZA DEL LIBERO ARBITRIO

Negli ultimi anni il progressivo diffondersi delle tecniche di analisi genetica e la conseguente capacità di identificare in individui sani una aumentata suscettibilità a patologie ad esordio tardivo, hanno portato all'affermarsi nell'immaginario collettivo della convinzione per cui il nostro futuro è scritto in modo immodificabile nei geni. Questa deriva riduzionista è in realtà errata, soprattutto se utilizzata per spiegare aspetti del comportamento umano quali l'aggressività, o per avallare il razzismo biologico. In realtà, le ultime scoperte della genetica stanno dimostrando gli stretti rapporti esistenti tra le esperienze ambientali che l'individuo si trova ad affrontare nel corso della sua vita e la funzione dei geni, offrendo in tal senso sorprendenti informazioni sull'interazione tra ciascuno di noi ed il mondo che lo circonda. Ciò rappresenta una vera e propria rivoluzione copernicana e, in quest'ottica, l'uomo diventa nuovamente, almeno in parte, padrone del proprio destino.

Liborio Stuppia

Professore Ordinario di Genetica Medica presso la Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara. Preside della Facoltà di Psicologia dello stesso Ateneo. Membro della Società Italiana di Genetica Umana, della European Society of Human Genetics, della Società Italiana di Embriologia, Riproduzione e Ricerca e della Stem Cell Research Italy. È autore di 151 pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali.